



In mostra a
Torino
rarissimi
dischi
americani
degli Anni
Quaranta



Sogni al vinile

Furono creati da un imprenditore che utilizzò un materiale rivoluzionario e ne decorò la facciata con disegni affascinanti. Il loro successo durò solo due anni

Tutto incominciò per colpa della ceralacca. Durante la seconda guerra mondiale, la Birmania cessò improvvisamente le esportazioni del prezioso materiale che veniva impiegato per ricoprire quel prosaico piatto di zinco che, una volta in movimento sul grammofono, era in grado di scatenare anime e corpi, sogni e follie, tristezze e frenesie. Così nell'America del '46 si incominciò a sperimentare un prodotto nuovo, più resistente e migliore nel restituire la qualità del suono: il vinile. Le case discografiche si moltiplicarono e il 6 maggio di quell'anno, Tom Saffady, giovane imprenditore dotato dell'ottimismo

dei grandi sognatori dello stampo di un Preston Tucker (quello immortalato da Francis Ford Coppola nel film «Tucker: un uomo e il suo sogno»), presentò per la prima volta al pubblico i «picture records» sotto l'etichetta «Vogue».

Oggetto del desiderio di collezionisti e



«Serenata per un paio di calze di nylon», Charlie Shavers Quintet, 1946.

appassionati di musica erano considerati introvabili. Ma la tenacia di uno dei restauratori più famosi d'Europa, Paolo De Angelis, ce li restituisce oggi con le loro luccicanti immagini che fanno d'America, di cinema, di cartoon e di musica grazie a una mostra («Dischi di sogno») aperta fino alla fine di novembre alla galleria «Old» di Torino.

I dischi «Vogue» sono bellissimi, «cartoline superbe che sembrano scene di un film, racconti d'amore, feste messicane, addii sotto la neve, treni in arrivo, treni in partenza come li descrive Renzo Arbore nella sua prefazione al catalogo. Quando Tom Saffady, all'età di 36

Da sinistra, «Lungo, forte e naturale» di M. Mann; «Polvere di stelle» di The Don Large Chorus. Sotto, «Ti odierai al mattino» di Marion Mann.



A sinistra, «Lezione di rumba, parte 2» di Paul Shalin. Sotto, «In attesa del treno» di Shep Fields.



Sotto, «Per tutto il giorno» di Art Mooney e la sua orchestra.



Sotto, Renzo Arbore: ha curato l'introduzione al catalogo «Dischi di sogno».

Foto R. Petrosino



anni, li inventò, sovrapponendo un disegno al piatto di alluminio e ricoprendolo di vinile, in America vi erano 210 piccole etichette, oltre ai giganti Columbia Records e RCA. E il disco aveva già scandito le tappe principali della sua storia iniziata nel 1887. A quell'epoca la grande idea si era subito rivelata un business da quattro soldi perché ogni produttore stampava dischi addetti soltanto ai propri fonografi.

All'inizio del '900 arrivò il 78 giri, ma ancora inciso su un solo lato. E si dovette attendere il '48 perché la Columbia lanciasse il 33 giri, il

cosiddetto «Long playing». Un anno più tardi la RCA rispose inventando il 45 giri. Il disco era entrato nell'era moderna. Tom Saffady volle qualcosa in più, volle «aggiungere all'immaginario musicale che ognuno di noi si fa ascoltando, un suggerimento... pittorico». Saffady scoprì artisti come Art Mooney, ma i suoi bellissimi dischi costavano esattamente il doppio di uno normale: 1 dollaro contro 50 cents. Ebbero fortuna per due anni, poi la gente si stufo, Saffady fallì, i masters andarono distrutti in un incendio e lui stesso non sopravvisse.

Rosa Baldocci